

INTRODUZIONE

Quelle che dominano Valmadrera non sono grandi montagne e tantomeno famose, ma per me, che tutte le mattine appena sveglio le vedo illuminate dal sole, sono molto importanti. Lo sono state da ragazzino, quando appena finita scuola scappavo nei boschi sotto il Sasso di Preguda, e lo sono ancora oggi quando girovago da solo fra creste e canaloni senza una meta apparente.

A volere descrivere qualcosa che si ama si rischia sempre di enfatizzare quello che agli occhi degli altri sembra assolutamente normale, e forse non toccherebbe neanche a me scrivere l'introduzione a questa guida, visto che ne sono, non solo tecnicamente, ma emotivamente coinvolto. In alcuni casi, e per alcuni anni, mi sono anche sottratto alla diffusione degli itinerari di arrampicata di queste montagne, perché pensavo (e un po' lo penso tuttora), che chi casualmente veniva ad arrampicare su queste pareti non poteva minimamente vivere le sensazioni che hanno animato gli alpinisti che qui hanno speso la loro vita. Tutti noi abbiamo dei luoghi ai quali siamo affezzionati, probabilmente perché in quei luoghi o su quelle montagne, abbiamo vissuto esperienze straordinarie che ci hanno arricchito e in qualche modo segnato la vita. Ebbene io penso che nessun luogo come le montagne di casa mi abbiano fatto vivere stati d'animo incancellabili e che, in qualche modo, hanno condizionato il mio essere uomo e alpinista. Non sono state le grandi pareti alpine o himalayane a far crescere la mia abilità nel muovermi in montagna, ma sono state queste piccole montagne, con le loro creste, pareti, canaloni, molte volte così poco battuti da lasciare sempre un margine di incertezza in ogni salita.

Come me, credo che un eterno innamorato di questi monti sia Giorgio Tessari, un alpinista e un amico, con il quale ho condiviso il lavoro della stesura della prima guida di arrampicate, e che nel 1979 contava, con le pareti di fondovalle (a quei tempi non si chiamavano ancora falesie), 92 itinerari. Ora, escludendo quelle stesse falesie, celebrate su molte guide specifiche e altrettanti siti web, siamo a oltre 200 itinerari e sicuramente se ne aggiungeranno altri negli anni a venire. Giorgio non ha contribuito a quest'ultima stesura della guida, ma il suo apporto alla cura di queste montagne è di una continuità esemplare: una volta sostituisce i vecchi ancoraggi, un'altra mette in sicurezza un sasso pericolante ed un'altra ancora interviene a restaurare la croce, con anello di calata, in cima al Gian Maria. Con questa vitalità, a oltre settant'anni di età, rimane un sicuro punto di riferimento per i giovani alpinisti.

Dal 1979 in poi gli itinerari di queste montagne sono apparsi su altre due pubblicazioni, la prima (1996), è stata la "fotocopia" della prima edizione e ha avuto un breve periodo di diffusione. La seconda, uscita nel 2005, è stata una pubblicazione di notevole importanza, in quanto descriveva non solo gli itinerari di arrampicata, ma in un libro di 480 pagine, raccoglieva tutto quello che c'era da sapere su queste montagne, che per l'occasione furono chiamate da Mirella Tenderini "L'isola senza nome". Ora a dieci anni di distanza e per un'altra ricorrenza della Scuola di Alpinismo Attilio e Piero Piacco, il cinquantesimo di fondazione, si manda in stampa una nuova guida e come nelle altre occasioni ne sono stato completamente coinvolto.

Anche stavolta ero un po' restio a cominciare il lavoro, per la solita paura, quella della preservazione di un mondo e un ambiente unico, che potrebbe essere stravolto da un'eccessiva frequentazione. Di solito i siti di arrampicata molto frequentati diventano una sorta di parco giochi, con chiodi resinati, calate alle soste, ecc., e questo non vorrei capitasse anche su questi monti. Finora su queste piccole montagne ognuno ha po-

tuto cercare l'alpinista nascosto in sé e, itinerari sportivi a parte, su ogni via poter assimilare quell'esperienza che poi su pareti di ben altro dislivello sarebbe tornata utile. Queste montagne in sintesi sono una palestra di alpinismo, non si devono trasformare in una palestra di arrampicata. Gli arrampicatori, che qui troveranno sempre itinerari di ottimo livello, non devono cadere nell'errore di voler trasformare le vie classiche in sportive solo per aggiungere un tassello in più alle loro prestazioni.

Una domanda che mi sono posto all'inizio di questo lavoro è stata quella che riguarda l'utilizzo e l'utilità di questa guida. Certamente sarà molto apprezzata da quei ragazzi che, in questi ultimi anni, mi hanno chiesto relazioni di vie, delle quali avevano solo sentito parlare nei racconti che si fanno davanti a qualche birra. Oppure potrà anche rivelarsi utile ad alpinisti già navigati, che cercano sempre nuove rocce sulle quali arrampicare. Una guida però serve anche a guardare fra le pieghe delle stesse relazioni pubblicate, magari per cercare di vedere quello che gli altri non hanno ancora osservato.

Vorrei spendere anche una parola di ringraziamento a tutti quegli alpinisti che su queste pareti hanno avuto l'intuizione di tracciare nuove vie, dai leggendari pionieri, ai tracciatori di itinerari sportivi, fino ai giovani delle ultime leve, passando anche per la mia generazione e soprattutto ai miei compagni di indimenticabili scalate, come Franco e Romano.

Se questo lavoro ha potuto vedere la luce lo si deve soprattutto a Francesco Cappelari che ha creduto fin dall'inizio in questo progetto, mettendo a disposizione la sua Casa Editrice per la realizzazione dell'opera.

Infine il ringraziamento più grande va a Gianni e Luciano, infaticabili grafici, impaginatori, fotografi, taroccatore di immagini, revisori di testi e correttori di qualche abbozzo di italiano, ma soprattutto grandi amici. Con loro ho trascorso due mesi, non sempre semplici, e alcune volte con una tensione palpabile e strisciante in mezzo a noi. Sono però queste le cose che rinsaldano i rapporti personali e, riguardando indietro, si può dire che il lavoro fatto è stata solo una scusa per ritrovarsi.

E spero che la stessa scusa valga per ritrovare i tanti amici di queste montagne quando presenteremo la "nuova guida".

Gian Maria Mandelli





SCUOLA DI ALPINISMO ATTILIO E PIERO PIACCO

Perché una nuova guida del gruppo dei Corni-Moregallo, nell'anno del cinquantenario della Scuola Intersezionale di Alpinismo e Arrampicata Libera "Attilio e Piero Piacco"?

Il vero motivo di questa nuova opera è certamente da ricercare nella storia stessa della nostra Scuola.

Nata nel 1965, per iniziativa di un gruppo di alpinisti soci della sezione di Valmadrera del CAI. Il primo presidente è stato Darvini Dell'Oro, capostipite dell'alpinismo Valmadrerese, in seguito la Scuola è stata intitolata ad Attilio Piacco, alpinista scomparso sulla Punta Torelli in Val Masino, e la presidenza è passata al fratello Piero. Alla direzione si sono succeduti Giorgio Redaelli (1966-1968 e 1971-1975), Giovanni Rusconi (1969-1970 e 1980-1984), Giuliano Maresi (1976-1978), Felice Butti (1979), Giambattista Crimella (1985-1993), Gian Maria Mandelli (1994-1996 e 1998-2010, a cui si alterna nel 1997 Adelio Alquà). Nel 2001 la presidenza passa ad Alessandra Piacco, figlia di Piero, e in seguito alla scomparsa del padre il suo nome viene aggiunto alla Scuola. Sempre nel 2001, con il distacco della sottosezione di Oggiono, che diviene sezione indipendente, la Scuola assume il titolo di "intersezionale".

La storia recente vede l'aggiunta della specializzazione dell'arrampicata libera, e il passaggio del testimone alla direzione a Dennis Redolfi, nel 2011. In tutti questi anni hanno fatto parte della Scuola circa 140 istruttori a vario titolo, che sarebbe bello poter citare tutti uno a uno, in quanto sono stati e sono tuttora il motore del gruppo.

Ciò che caratterizza e diversifica ogni Scuola del Club Alpino Italiano da tutte le altre sono le sue origini e le persone che la compongono. La Scuola "Piacco" è nata e si è sviluppata in questo ambiente e su queste montagne: basta scorrere i nomi degli apritori degli itinerari contenuti nella guida, che in moltissimi casi sono (o sono stati) istruttori della Scuola. Questo non significa ovviamente che l'attività si sia limitata a questo contesto: molte in questi cinquant'anni sono state le iniziative organizzate, a partire ovviamente dai corsi, che sono l'attività principale, ma anche formazioni e aggiornamenti per gli istruttori, attività culturali, viaggi e spedizioni sulle montagne di tutto il mondo, per non parlare dell'attività personale degli istruttori, che spazia su tutto l'arco alpino e non solo.

Già dieci anni fa, in occasione del quarantesimo anniversario, era stato realizzato il libro-guida "L'Isola Senza Nome", a sua volta erede della guida "Valmadrera-Escursioni ed itinerari alpinistici" (prima edizione del 1979, seconda del 1996). Veloce-mente esaurito questo volume, si era posta la necessità di rendere nuovamente disponibili le relazioni sulle ascensioni del gruppo e, viste le numerose richieste che ci pervenivano, abbiamo deciso di realizzare una guida completamente rinnovata. Così, Gian Maria Mandelli (che già era stato uno degli autori delle precedenti pubblicazioni) per la parte tecnica, ha ripreso in mano il lavoro e con Gianbattista Magistris e Luciano Riva ha completato anche questa pubblicazione, trovando in "Idea Montagna" anche un ottimo editore.

La realizzazione di una nuova guida del gruppo, non rappresenta quindi una fossilizzazione nel tempo e nello spazio, ma la celebrazione e il ricordo di ciò che siamo, prima di ripartire per i prossimi cinquant'anni, tenendo presente che le nostre radici sono e rimangono qui, su queste montagne.

Dennis Redolfi, Direttore

INDICE

Prefazione	pag. 3
Introduzione	4
Gruppo dei Corni di Canzo	11
Accessi stradali	14
Rifugi e ristori	21
Notizie sui sentieri	22
Cenni di geologia	26
La flora spontanea	28
La fauna e l'avifauna	30
Breve storia alpinistica del Gruppo	34
Le Regole del gioco	38
Falesie e boulder	42
Legenda	43
MOREGALLO	46
A Moregallo - Versante Nord	50
Parete del Tempo Perduto	56
Parete Nord	58
Melgone	70
Falesia del Gavatoio	73
Parete del Laghetto	76
Versante Nord Ovest	78
Anticima Nord Est	84
Corno di Braga	89
Scoglio dei Giardini di Marzo	96
B Moregallo Centrale	98
Cresta G.G. O.S.A.	100
Cepp de la Stria	104
Torre Marina	106
Torre Quattordio	110
C Moregallo Pilastrì	112
D Corno Ratt	132
Santomas	136
I Giardini Pensili	138

Sasso G.G. O.S.A. e Anfiteatro	142
Parete Sud Est	146
Parete Est Sud Est	154
Parete Est	155
Parete Est Nord Est	156
CORNI DI CANZO	158
E Corno Orientale	160
Tecc di Port	162
Anticima Parete Est Nord Est	163
Parete Est	166
Parete Est Nord Est	168
Parete Nord Nord Est	170
F Corno Centrale	178
Pilastrini - Pilastrino Maggiore o Gian Maria	180
Pilastrino Minore	186
Parete Nord Est	190
Parete Fasana	196
Versante Sud	206
Torre Desio	207
Parete Sud	210
Versante Sud Ovest	212
G Corno Occidentale	218
Parete Ovest	220
Parete Sud Ovest	221
Parete Sud	221
H Monte Prasanto	228
Guglia del Pedro	230
Cresta del Referendum	231
Grande Placca	232
K Monte Rai	234
Corno Birone - Parete Sud Est	236
Spigolo Est	238

F

CORNO CENTRALE

1371 m

PILASTRI
PARETE NORD EST
PARETE FASANA
VERSANTE SUD
SETTORE SUD OVEST

Separato dagli altri Corni dalla Bocchetta di Luera (1200 m) a SE e dalla Forcella dei Corni (1300 m) a NO, presenta i suoi versanti più accessibili proprio in direzione delle due depressioni. Da NO si può raggiungere la cima del Corno facilmente, ma da SE si incontra un tratto attrezzato con corde fisse ("EE") e occorre prestare una certa attenzione per coprire i 170 metri di dislivello che separano la Bocchetta di Luera dalla cima del Corno.

Il versante NE è caratterizzato da una bella parete, che a sua volta presenta un'enorme scaglia staccata che forma il settore dei Pilastri. Questa parete, quasi sempre strapiombante, offre la possibilità di brevi ma intense scalate accompagnate spesso da roccia troppo compatta o molto delicata.

La parte destra della parete prende il nome di "Parete Fasana" in onore del primo salitore, che nel 1910 superò la fessura-camino che la solca sull'estrema destra.

L'esposizione di questa parete e il clima particolare della zona favoriscono le scalate solo pochi mesi all'anno, e in alcuni casi quando il clima sembra accettabile altrove, su questo versante resta proibitivo. Sul versante S e SO si innalzano altre pareti meno belle e strapiombanti del versante NE ma con buona roccia e altrettanto interessanti, anche perché permettono di arrampicare durante le stagioni più fredde.

La vetta del Corno Centrale è un ottimo punto panoramico in quanto offre la possibilità di spaziare su entrambi i versanti della catena e di arrivare con lo sguardo, nelle giornate limpide, fino alla fine della Pianura Padana, sulle vicine Prealpi, per poi ammirare sullo sfondo la mole innevata del Monte Rosa e parte della catena alpina.

Accesso

DA VALMADRERA

a) Dalla località Belvedere seguire il sentiero n. 7 che in 2 ore porta a Pianezzo (Rif. SEV), prima di arrivare al rifugio è già ben visibile la parete NE con i Pilastri.

b) Dal posteggio del Cimitero Nuovo seguire il sentiero n. 3 per San Tomaso, quindi proseguire sul n. 5 fino a Sambrosera, da lì per il n. 7 fino a Pianezzo (ore 2,15 circa).

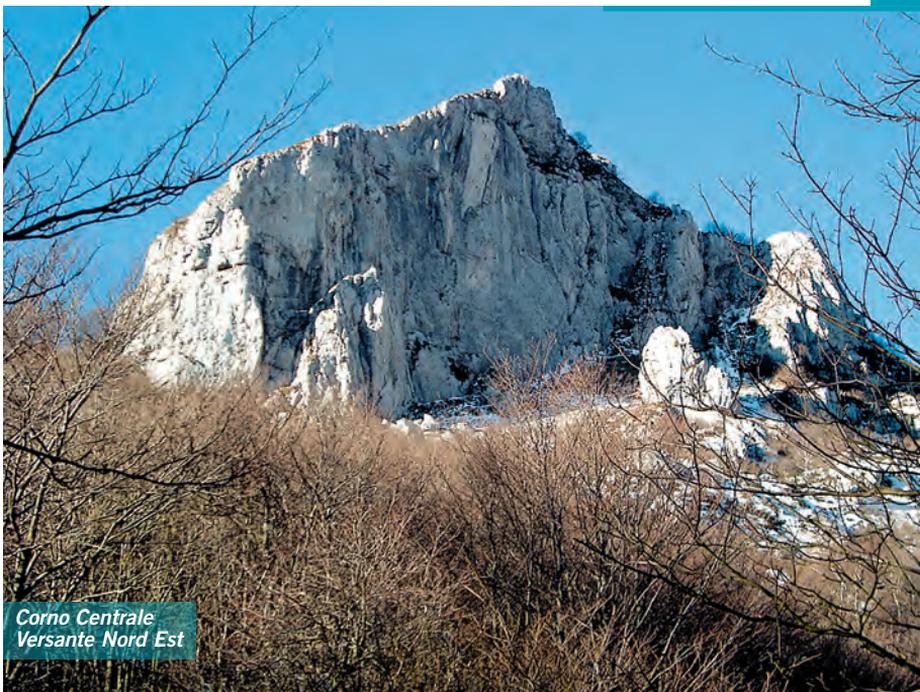
c) Dopo aver raggiunto S. Tomaso dall'itinerario preferito è possibile proseguire sui sentieri n. 8 o n. 4 che portano alla Bocchetta di Luera, passando per l'acqua del Foo, e da lì al Corno Centrale (ore 2,15).

DA VALBRONA

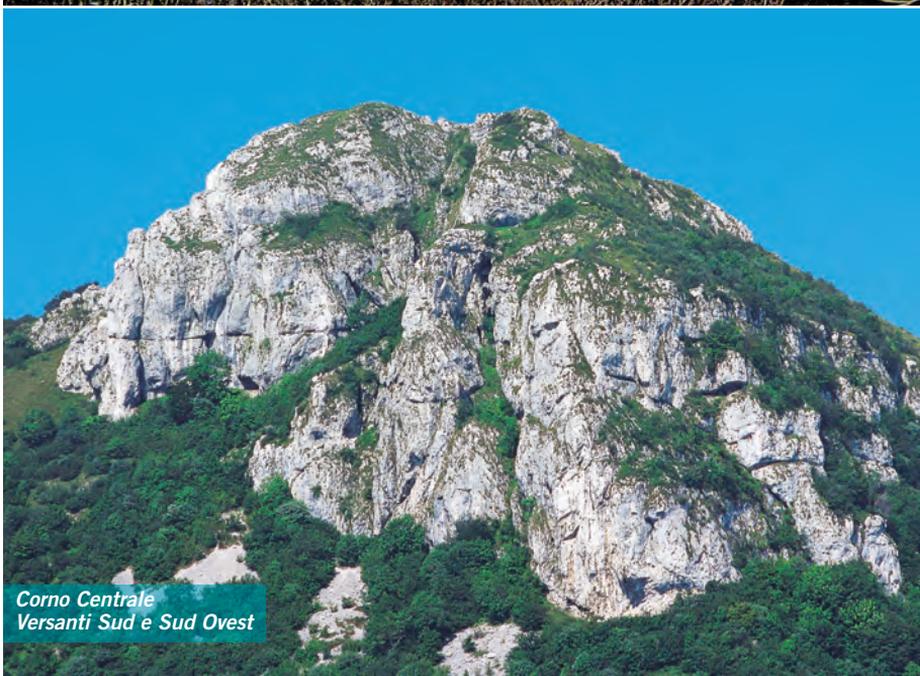
Seguire la strada, prima asfaltata e poi cementata, che porta al rifugio SEV, da dove si possono raggiungere in breve tutti i versanti del Corno Centrale (ore 1).

DA CANZO

Partendo da Gajum per il sentiero n. 1 in circa 2 ore si raggiunge Pianezzo e il rifugio SEV.



Corno Centrale
Versante Nord Est



Corno Centrale
Versanti Sud e Sud Ovest

I PILASTRI DEL CORNO CENTRALE

La parete Nord Est del Corno Centrale è caratterizzata da un'enorme scaglia che rimane staccata dalla parete stessa da un canyon che si può percorrere nei due sensi, costeggiando così la parete vera e propria. Tale scaglia è delimitata alle sue estremità da due elevazioni a forma di pilastro, che sono chiamati Pilastro Maggiore o Gian Maria, a sinistra per chi guarda la parete, e Pilastro Minore a destra. Queste elevazioni sono alte nel loro punto massimo una cinquantina di metri e presentano sul loro versante esterno delle interessanti pareti di roccia.

La prima ascensione di questi Pilastri fu compiuta da Eugenio Fasana con Vitale Bramani il 1° ottobre del 1922, che salirono dal versante Sud Ovest (all'interno del canyon) in cima al Pilastro Maggiore, quindi compirono la traversata verso il Pilastro Minore, portando così a termine la prima ascensione di entrambi.

Nel 1937 un gruppo di giovani valmadresesi pose in cima al Pilastro Maggiore una croce denominando lo stesso con il nome di Gian Maria.

Sulle pareti esterne dei due Pilastri sono stati attrezzati, da Fabrizio Pina, Giacomo Rusconi e Mauro Sormani, numerosi tiri di arrampicata sportiva che attirano, soprattutto nelle stagioni più calde, numerosi climber.

Spesso in questa zona sono stati trovati infissi degli spit su itinerari classici che tradizionalmente si percorrono da oltre mezzo secolo senza l'ausilio di chiodi, la sicurezza è sicuramente la prerogativa che si deve tenere presente in ogni manifestazione umana, ma se vogliamo confrontarci sportivamente con chi ci ha preceduto lo possiamo fare solo usando lo stesso terreno di gioco.

La descrizione degli itinerari è stata fatta partendo dalla via normale al Pilastro Maggiore e compiendo in senso antiorario il giro dei Pilastri fino al Pilastro Minore.

Accesso

I Pilastri sono evidentissimi davanti alla parete Nord Est.

Discesa

Sulla cima dei due Pilastri sono attrezzate le calate. Le vie sportive hanno le soste ben attrezzate per calate e moulinette.

PILASTRI

*Pilastro Maggiore
o Gian Maria*



*Corno Centrale
Veduta aerea dei Pilastri*



CORNİ DI CANZO - CORNO CENTRALE

PILASTRO MAGGIORE O GIAN MARIA

1	Normale	IV	45 m (2L)	<i>Vedi relazione</i>
2	Spigolo Sud Est	IV, A1	45 m (2L)	<i>Vedi relazione</i>
3	Via del Paolino	6b	50 m (2L)	<i>Vedi relazione</i>
4	XXVIII settembre	V, A1	60 m (2L)	<i>Vedi relazione</i>
5	Rusconi-Villa	V+, A1	60 m (2L)	<i>Vedi relazione</i>
6	Crazy Horse	L1 6b+ L2 7a+	15 m 20 m	<i>Paolo Crimella. Splendida via in placca e strapiombo. Inizio su gradino a destra della Rusconi</i>
7	Maruzzella	6c	20 m	<i>F. Pina, G. Rusconi. Dal secondo fix di Crazy Horse diritti su placca a gocce</i>
8	Succo d'arancia	6c+	26 m	<i>F. Pina, G. Rusconi. Dal secondo fix di Crazy Horse diritti su placca a gocce</i>
9	Orange block	8a	26 m	<i>Difficile sezione in strapiombo iniziale, poi come Succo d'Arancia</i>
10	Elena	V-, A0 (VIII),		<i>Vedi relazione</i>

PARETE SUD OVEST

1. NORMALE

ALPINISTICA

Prima ascensione: *Eugenio Fasana, Vitale Bramani 1 ottobre 1922.*

IV

45 m
2 L

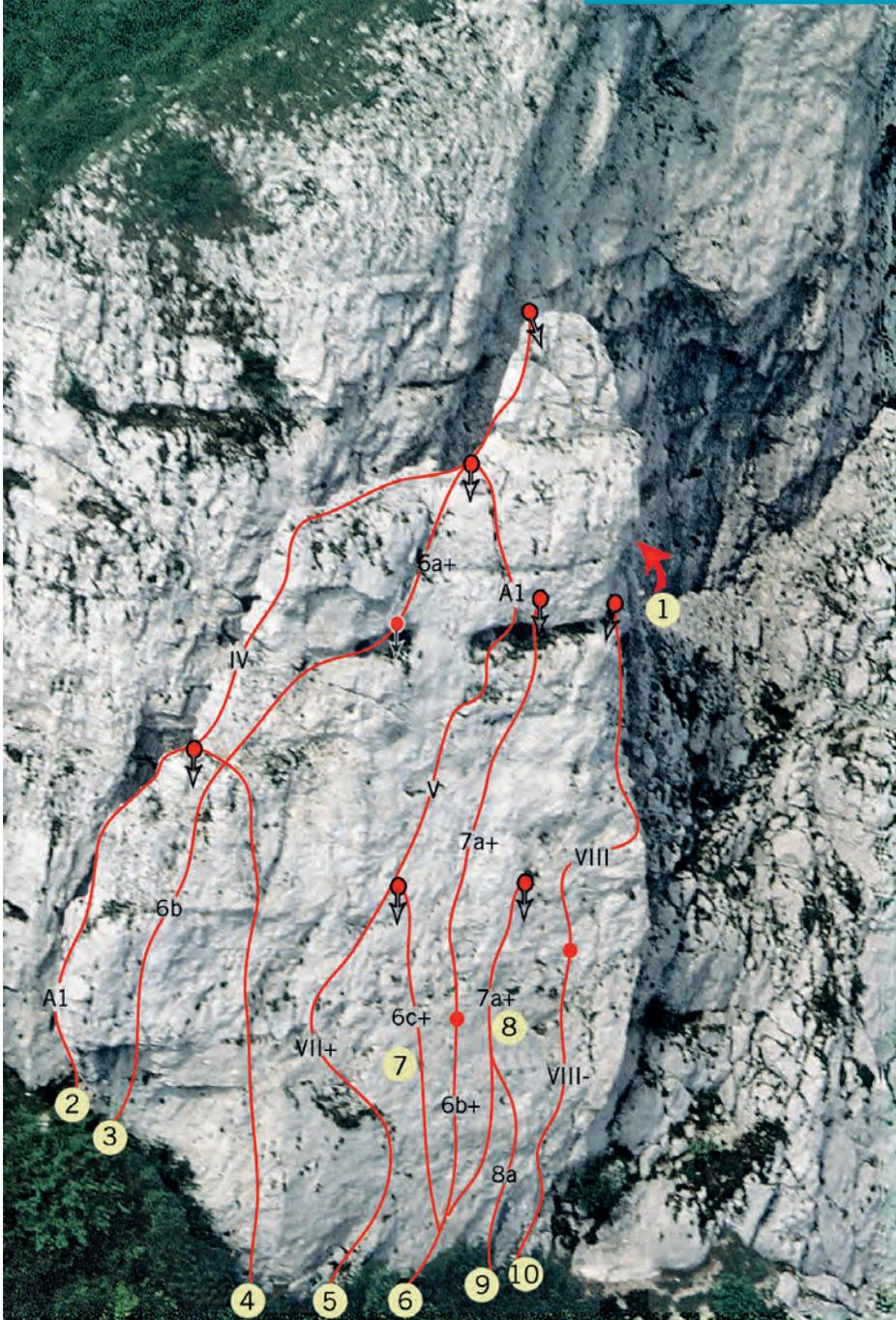
L'ascensione al Gian Maria è una tappa obbligatoria per ogni valmadrerese che muove i primi passi sulla roccia. Arrampicata particolare, come lo è quella in tutto il gruppo, mai banale.

Materiale: n.d.a., utili nut di misura media.

Avvicinamento: entrando nel canyon da sinistra si arriva davanti alla spaccatura che forma un netto camino proprio sulla parete del Pilastro.

- 1 Innalzarsi nel camino, quando si esaurisce finendo in un foro, attraversare a destra in una larga fessura e guadagnare la cengia (**III, III+, 30 m, nessun chiodo**).
- 2 Dalla cengia per lo spigolo fin sulla punta del Pilastro (**III, un passo di IV, 1 ch., 15 m**).

PILASTRO MAGGIORE O GIAN MARIA



CORN DI CANZO - CORNO CENTRALE

2. SPIGOLO SUD EST

ALPINISTICA

Prima ascensione: *Giorgio Tessari, Alfonso Riva, 1965.***V, A1****45 m**
2 L

Lo spigolo SE è sicuramente il lato più bello del Pilastro Maggiore. Questo itinerario ne percorre integralmente il filo. Arrampicata divisa in due sezioni, la prima in artificiale la seconda in libera. In questi ultimi anni la roccia nella parte superiore dello spigolo è ulteriormente peggiorata quindi prestare attenzione. La S1 si fa a destra sulla catena della via sportiva.

Materiale: n.d.a., utili nut piccoli e qualche chiodo.

Avvicinamento: all'entrata del canyon da sinistra si nota lo spigolo e si attacca sulla sua sinistra.

- 1 Scalare direttamente il tetto con arrampicata artificiale fino alla sosta (**A1, 15 m**).
- 2 Dalla sosta per lo spigolo fino sulla punta del Pilastro (**IV, 30 m., 1 ch.**).

PARETE EST

3. VIA DEL PAOLINO

SPORTIVA

Aperta da: *Paolo Crimella.***6b****50 m**
2 L

Materiale: n.d.a., 15 rinvii.

- 1 Attaccare a destra dello spigolo Tessari sotto un piccolo tetto squadrato, superarlo sulla destra e sostare appena a destra dello spigolo (**6b, 30 m**).
- 2 Seguire la vaga linea di fessure sotto lo spigolo, fino a una nicchia, poi rimontare sullo spigolo fino alla catena (**6a+, 20 m**).

4. XXVIII SETTEMBRE

ALPINISTICA

Prima ascensione: *Gianbattista Crimella, Gian Battista Villa, Antonio Sacchi, 1969.***V, A1****60 m**
2 L

Materiale: n.d.a., utili nut piccoli e qualche chiodo.

Avvicinamento: appena fuori dal canyon, dieci metri a destra dallo spigolo SE. La via sale l'evidente fessura verticale che arriva al terrazzino dello spigolo SE.

- 1 Salire i primi dieci metri con grande continuità, giunti su un gradino seguire la netta fessura che porta al terrazzino con catena della *Via del Paolino* (**V, A1, 30 m**).
- 2 Dalla sosta per lo spigolo fino sulla punta del Pilastro (**IV, 30 m, 1 ch.**).

5. RUSCONI - VILLA

ALPINISTICA

Prima ascensione: *Carlo Rusconi, Alfredo Villa, 1954.***V+, A1**
(VII+)**60 m**
2 L

Roccia compatta e difficoltà elevate per questo itinerario di 60 anni fa che può essere definito sportivo. In via sono presenti due chiodi a pressione che però non sono dei primi salitori, che per l'occasione usarono dei prototipi di chiodi extra-piatti.

Materiale: dodici rinvii.

Avvicinamento: si attacca a destra della via precedente su placca compatta in prossimità di un piccolo gradino.

- 1 Dal gradino obliquare verso destra fino al primo chiodo, poi obliquare a sinistra per placca compatta fino al bordo della nicchia, dove si usa la sosta con catena della via adiacente (**V, V+, A0 o VII+, 35 m**).

PILASTRO MAGGIORE O GIAN MARIA

2 Dalla nicchia esistono due possibilità:

- a) Via originale: i primi salitori fecero piramide umana e superarono in artificiale il labbro superiore della nicchia per una fessura, fino alla cima (**V, A1, 25 m**).
- b) Soluzione adottata di frequente: immettersi nella nicchia e strisciando raggiungere, attraverso il foro che collega i due versanti, il terrazzo della normale (**IV strisciato!!!, 10 m**).

10. ELENA

ALPINISTICA

Prima ascensione: ignoti.

V-, AO
(VIII)

40 m
2 L

Via famosa, non tanto per la sua bellezza quanto per la comodità di approccio e per l'abbondante chiodatura.

Materiale: 15 rinvi.

Avvicinamento: l'attacco è sullo spigolo del Pilastro Maggiore, dove scende una larga fessura.

- 1 A sinistra della fessura su terreno strapiombante seguire i chiodi fino alla sosta (**AO o VIII-, 15 m**).
- 2 Dalla sosta traversare verso destra fino a raggiungere lo spigolo, quindi seguirlo fino al terrazzino della *Normale*. Da qui si può proseguire verso la vetta del Pilastro (**AO o VIII, V-, 25 m**).



Paolo Vitali su Crazy Horse